

Giorgetti: «Rete unica, basta stallo Ora una decisione in tempi brevi»

Di Carmine Fotina – Il sole 24 Ore – 25 marzo 2021

Entro poche settimane, l'auspicio è già entro Pasqua, deve arrivare una decisione sulla rete unica nazionale Tim-Open Fiber per la banda larga. Una rete sulla cui gestione restano idee molto diverse tra gli azionisti coinvolti. A rompere gli indugi è il ministro dello Sviluppo economico Giorgetti, intervenuto ieri al forum del Sole 24 Ore. «Non mi sono mai espresso contro la rete unica, per me il progetto è ancora attuale. Ho detto semplicemente che lo stallo ha provocato inefficienze», spiega il ministro. Che aggiunge: «Tutti i soggetti in campo chiariscano al Governo quali sono i progetti e facciano quello che devono fare. Il controllo societario, di fatto, non è il problema, il problema è un altro, il settore è ampiamente regolato. Serve uno sforzo serio che non si riduce alla dimensione societaria». Oggi è in programma l'incontro tra Franco, Giorgetti e Colao.

La rete unica tlc, il futuro dell'ex Ilva, gli aiuti alle imprese in crisi, la produzione nazionale di vaccini. Il ministro per lo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, intervistato dal direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini nel corso dell'evento "Reshape the world", entra nei principali dossier di politica industriale. Sul progetto della rete unica Tim-Open Fiber per la rete a banda ultralarga «il governo e tutti i soggetti in qualche modo coinvolti in questa vicenda faranno chiarezza» - dice il ministro - in un orizzonte breve, entro poche settimane, «spero entro Pasqua». Già oggi ci sarà un vertice tra Giorgetti, il ministro per l'Economia Daniele Franco e il ministro per l'Innovazione tecnologica Vittorio Colao. «Io penso che il progetto sia ancora attuale - dice il titolare dello Sviluppo - ma se non è più ritenuto tale lo si dica chiaramente da parte di tutti i soggetti protagonisti». Le polemiche dei giorni scorsi, osserva, sono apparse «teleguidate» dalle parti in campo. Il governo ha ereditato uno schema - è la linea - che deve essere sbloccato rapidamente, anche perché è collegato all'uso delle risorse previste nel Recovery plan per la banda ultralarga. «Io non mi sono espresso contro il progetto, dico solo che lo stallo ha portato a delle inefficienze rispetto all'obiettivo di evitare sovrapposizione di investimenti sul territorio. I soggetti coinvolti chiariscano al governo i loro progetti, se ci credono, e se ci credono facciano quello che devono fare». Resta la questione del controllo da parte di Tim della possibile rete unica. «Controllo societario, controllo di fatto, il problema è un altro, il settore è straregolato e il concetto della garanzia di concorrenza non è strettamente correlato al fatto che ci sia un monopolista, dopodiché io sono sempre stato a favore della concorrenza e contro i monopoli ma nel caso specifico bisogna arrivare all'obiettivo in condizioni di concorrenza, sforzo che non si riduce alla dimensione societaria ma attiene anche ad altri profili».

Sull'ex Ilva, invece, proprio ieri si è svolto un incontro a Palazzo Chigi sulla complicata questione dell'ingresso di Invitalia nel capitale della nuova società. Dossier congelato in attesa della pronuncia di merito del Consiglio di Stato, prevista il 13 maggio, sullo spegnimento dell'area a caldo. Giorgetti e il ministro

dell'Economia Franco hanno inviato una lettera ad Arcelor Mittal chiedendo collaborazione in attesa che un parere legale chiarisca al Tesoro in che modo poter sbloccare anche prima della sentenza i 400 milioni destinati a Invitalia come nuovo socio della multinazionale. «Invitalia ha comunque intenzione di versare il capitale previsto - chiarisce Giorgetti - ma c'è una complicazione, che al momento della sottoscrizione del contratto non c'era, cioè la decisione della giustizia amministrativa di cui tenere conto». Collaborazione su questo aspetto sarà chiesta anche ai sindacati nell'incontro previsto al Mise domani. L'ex Ilva si inquadra nell'intenzione più ampia di impostare un piano nazionale per l'acciaio, prosegue il ministro, facendo anche riferimento ai progetti per l'ex Lucchini di Piombino presentati al Mise e ritenuti ancora insufficienti.

Il convegno è anche l'occasione per parlare dei rischi di un ruolo troppo invasivo dello Stato nell'economia. Il riferimento è al nuovo fondo da 200 milioni, introdotto nel Dl sostegni, e destinato a prestiti agevolati per le grandi imprese in crisi, comprese quelle in amministrazione straordinaria. «In questo caso l'aiuto dello Stato permette di traghettare queste imprese al di là del fiume, ma per lasciare poi spazio alle forze del mercato. Il fondo sarà orientato solo a tenere vive le imprese che hanno un futuro, non è una forma di assistenza». E c'è fiducia sulla capacità degli imprenditori di uscire dalla crisi. Giorgetti cita le novità positive sui nuovi investitori per la Corneliani: «Sono convinto che più che mai abbiamo bisogno di imprenditori, c'è un futuro di sviluppo se c'è chi crede ancora in un progetto, senza imprenditori non c'è futuro economico».

Il ministro conferma poi il piano per la produzione nazionale di vaccini, che ragionevolmente potrebbe concretizzarsi «in autunno, ponendo le basi per essere capaci poi di essere autonomi nel futuro».